

Il Papa ad Assisi: «Spogliarsi della mondanità che è la lebbra, il cancro della società»

«**D**i che cosa la Chiesa deve spogliarsi? Di un pericolo gravissimo, che minaccia ogni persona nella Chiesa: il pericolo della mondanità», perché la Chiesa «non può convivere con lo spirito del mondo». È uno dei passaggi più significativi dei sei discorsi pronunciati venerdì dal Papa ad Assisi in una giornata ricca di visite e momenti anche toccanti, come l'incontro con i bambini disabili e ammalati. Le parole sono state pronunciate nella Sala della Spoliazione del vescovado (il luogo dove san Francesco ha abbandonato i suoi beni terreni), davanti ai poveri assistiti dalla Caritas. Il Papa ha chiesto per tutti «il coraggio dello spogliarsi dello spirito del mondo, che è la lebbra, il cancro della società, il cancro della rivelazione di Dio». Di fronte ai bambini aveva chiesto di «mettere al centro dell'attenzione sociale e politica le persone più svantaggiate». Dopo essersi inginocchiato in preghiera davanti alla tomba del Poverello nella cripta della basilica di San Francesco, ha rivolto una preghiera al santo durante la Messa celebrata nella piazza: «Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia e pace!».



La preghiera per le vittime della strage nella veglia missionaria a San Giovanni

Lampedusa, l'«angoscia»

Il cardinale Vallini invoca un momento di silenzio e «un grido di pietà». Deciso no al rischio dell'indifferenza. Il mandato a laici e religiose in partenza per l'evangelizzazione

DI LORENA LEONARDI

Un momento di silenzio, invocato dal cardinale Agostino Vallini «per rivolgersi al Signore in un grido di pietà per i fratelli e le sorelle innocenti morti a Lampedusa», ha aperto giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano la veglia missionaria diocesana dal tema «Sulle strade del mondo». In riferimento alla strage di migranti avvenuta nell'isola siciliana, il vicario del Papa ha espresso «angoscia» e paventato «il rischio dell'indifferenza, dell'abitudine alla morte di questo esercito di uomini e donne come noi che, partiti in cerca di speranza e dignità, si imbattono nella tragedia». Solo «la trasformazione del cuore dell'uomo in pietra» può spiegare il fatto che «non si trovi una via per risolvere la disperazione di altri uomini» pur in un contesto, l'Italia e l'Europa, «che da millenni conosce Cristo». Un pensiero ai migranti è stato rivolto anche dal direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, che ha evidenziato in una preghiera la «testimonianza di accoglienza» offerta dai lampedusani. Accompagnate da musiche e canti in arabo e africano, si sono alternate le testimonianze di Giovanna, focolarina che vive in Siria, e padre Piero Gheddo, missionario del Pontificio Istituto per le Missioni Esterne e fondatore di Asia News: «Girando il mondo in sessant'anni di sacerdozio e missione - ha detto - ho capito che tutti i popoli hanno bisogno della rivelazione di Gesù Cristo». Di «ricchezza della missione», che richiede di «indirigersi verso le periferie dell'umanità, dovunque non si conosca Cristo», ha parlato don Alberto Pacini, già *fideli domini* in Kenya e rettore di Sant'Anastasia: «Non solo i romani, ma anche

coloro che vivono a Roma, attingendovi la ricchezza dell'internazionalità, devono apprendere la ricchezza della missione. Che vuol dire «andare». E sull'area semantica della strada, del movimento di chi consuma le suole per inseguire una vocazione, si è soffermato ancora a lungo il cardinale Vallini, invitando tutti a chiedersi «se siamo in viaggio e sentiamo il bisogno di camminare e parlare di Gesù, raccontando la nostra esperienza di vita con Lui. Noi, tutti, perché battezzati e in questo responsabili, siamo chiamati - ha aggiunto - ad aiutare la gente a riflettere». In tutti gli angoli del mondo, «portate, manifestate e proclamate», ha sollecitato rivolgendosi ai missionari, «la Parola vera, senza arroganza ma senza paura: non dovete, infatti, portare voi stessi, ma Dio in voi, e questo vi rende credibili. Inristiti, questo nostro mondo ha bisogno di testimoni disposti a portare la croce, ha bisogno di voi». Dalle mani del cardinale vicario, che a tutti ha riservato l'incoraggiamento di una carezza, quanti sono in partenza per la missione hanno ricevuto un crocifisso e il Vangelo, veri e propri «ferri del mestiere» dei missionari. Che dalla Capitale si spargeranno per il pianeta, dal Congo al Camerun, dall'Ucraina al Messico: suore, famiglie, coppie. Come Marcella Costagliola e Massimo de Magistris (Messico), della parrocchia Santa Maria Mater Ecclesiae, Daniele e Beatrice Francavilla (Asia) e Simon Pietro e Anna Lisa Lanzani (Sud Africa) di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadese, Alessio e Mara Arcobini e Andrea Tornese. Hanno ricevuto il mandato anche suor Tarcisia Ciavarella (Messico), suor Shimu Jakline Gomes (Camerun), suor Mukta Xalxo (Congo), Grazia Piscope (Messico). «Andate con coraggio e fiducia e sappiate che la Chiesa di Roma è con voi e prega per voi», ha garantito il cardinale Vallini, augurando «buon viaggio ai missionari e a tutti, per quello che, da domattina, farete nella vostra vita».



Il comunicato. Il Vicariato: commozione e indignazione. Una speciale intenzione durante le celebrazioni di oggi

«**C**ommozione e indignazione»: è la reazione del Vicariato di Roma, in un comunicato diffuso dopo la tragedia di Lampedusa. Di seguito ne pubblichiamo il testo integrale.

«Commozione e indignazione per questa «ennesima, annunciata, tragedia del mare. La diocesi di Roma, profondamente provata per le morti avvenute oggi a Lampedusa, si unisce alla preghiera e al cordoglio del proprio vescovo, Papa Francesco. Questa sera, alle 20.30, la comunità diocesana si riunirà nella Basilica di San Giovanni in Laterano per la Veglia missionaria. Al centro della nostra preghiera non potrà non esserci il Signore di scuotere le nostre coscienze anestetizzate ai drammi che si ripetono. La Chiesa è con voi, e le tante organizzazioni cattoliche che con essa raccolgono i fratelli immigrati in fuga da guerre e persecuzioni, chiede con forza alle

autorità e alle istituzioni internazionali di mettere fine a tali tragedie. L'Unione Europea e l'Italia hanno risorse, mezzi e capacità per organizzare una rete di soccorso, accoglienza e integrazione: chiediamo di unire gli sforzi affinché ciò avvenga. Allo stesso tempo, chiediamo che vengano poste in essere serie politiche di solidarietà e cooperazione verso i paesi da cui hanno origine i flussi di immigrati. Domenica 6 ottobre, in tutte le celebrazioni eucaristiche che avranno luogo nelle chiese di Roma, si invitano i sacerdoti a pregare secondo la seguente intenzione: «Nel tuo Figlio crocifisso ci hai indicato e aperto la via della salvezza e ti sei fatto vicino a ogni uomo che soffre. Preghiamo per le persone annegate nel Mediterraneo, perché ottengano nel tuo Regno la vita eterna. Sciogli la durezza dei cuori e ridesta le nostre coscienze, perché diventiamo solidali verso tutti, soprattutto verso coloro che sono nel bisogno e nella prova. Preghiamo.»



«particolarmente dolorose che nonostante l'impegno, nonostante i richiami e i moniti, continuano ad avvenire con cifre impressionanti». In una giornata simile, aggiunge Lombardi: «capiamo il valore e il significato di fare il no al primo viaggio».

Registro delle unioni civili, solo un valore simbolico

DI EMANUELE BILETTI *

Nei giorni scorsi la stampa ha riferito che il sindaco Ignazio Marino ha ribadito il proprio impegno elettorale a dotare quanto prima la città di un registro delle unioni civili. L'istituzione di un simile registro non è una novità. In Italia già diversi Comuni hanno dato corso a un analogo iniziativa. È noto tuttavia quanto sia marginale la rilevanza pratica di certi registri. Solo il legislatore statale può infatti attribuire diritti e obblighi reciproci a due soggetti non coniugati, che, uniti da un vincolo affettivo, vivono insieme e si prestano l'un l'altro assistenza morale e materiale. Assai spesso, del resto, sono gli stessi regolamenti istituiti dai registri in questione a chiarire che la creazione di un nuovo status personale è di esclusiva competenza del legislatore statale. D'altra parte, anche laddove successivi regolamenti

comunali dovessero far discendere dall'iscrizione un titolo preferenziale per l'accesso a determinati servizi o prestazioni, bisognerebbe poi verificare con attenzione se in tal modo l'ente territoriale non abbia tralasciato le proprie competenze, ponendo in essere atti illegittimi. È fin troppo evidente, in realtà, che certe iniziative - e dunque la predisposizione dei mezzi necessari ad attuarle - hanno soprattutto un valore simbolico. Lo ha riconosciuto, del resto, lo stesso sindaco Marino, dichiarando che «un registro in Comune non cambia le leggi dello Stato» e che «il sindaco di Roma e i consiglieri non possono fare nulla se non pressione sul Parlamento affinché si abbia una legge sulle unioni civili e la gentilità». Insomma, per ammissione dello stesso sindaco, l'istituzione di un registro delle unioni civili non sarebbe altro che un atto di «pressione» sul legislatore, e dunque, in definitiva, di propa-

da politica. Nessuna pressione politica potrebbe però legittimare un'eventuale violazione ad opera del legislatore ordinario di principi sanciti da norme costituzionali. Certi principi non possono infatti considerarsi come norme di pura opinione. Essi rappresentano piuttosto, per il legislatore ancor prima che per l'interprete, dei criteri vincolanti di comprensione e classificazione, e quindi di assimilazione e differenziazione dei fatti sociali giuridicamente rilevanti. È perciò senz'altro destinato a cadere nel vuoto l'auspicio, formulato sempre dal sindaco Marino, che il legislatore statale garantisca anche «la possibilità per una coppia omosessuale di essere genitori». Un esito di questo tipo appare infatti manifestamente incompatibile con l'idea della gentilità come rapporto obiettivamente fondato sul fatto biologico della generazione, inequivocabilmente accolta dall'art. 30 della Costitu-

ne. Invero, nell'odierno contesto culturale, nonostante le resistenze della sensibilità comune, si cerca insistentemente di avvalorare una concezione alternativa della gentilità: una concezione secondo cui il fatto di aver generato sarebbe un mero accidente della paternità e della maternità. Per essere padri e madri non sarebbe insomma necessario essere stati anche genitori; sarebbe sufficiente la semplice volontà di assumere il ruolo di genitori. In maniera simile si cerca talora di accreditare una subalterna concezione facendo riferimento all'adozione del minore, la quale da vita incontestabilmente a un rapporto di filiazione che prescinde dalla generazione. Lo stesso art. 30 chiarisce tuttavia che solo in caso di incapacità dei genitori a far fronte alle proprie responsabilità verso i figli la legge può disporre altre forme di intervento, come il rapporto l'adozione. In nessun modo il rap-

porto di filiazione adottiva può perciò essere assunto a modello di una gentilità fondata sulla volontà unilaterale dell'adulto di essere genitore. L'adozione deve piuttosto essere considerata come un caso del tutto eccezionale, un'estrema ratio di tutela, cui far ricorso nell'interesse del minore abbandonato, al quale dev'essere pur sempre garantito il diritto alla bigenitorialità. Né il rifiuto di una concezione puramente volontaristica della responsabilità genitoriale da parte del legislatore costituzionale potrebbe essere considerato solo come un ossquio a una tradizione ormai superata. A ben vedere, infatti, il principio della responsabilità genitoriale per il semplice fatto della generazione è senz'altro funzionale alla miglior tutela dell'interesse del minore, dato che, com'è evidente, la responsabilità genitoriale può essere davvero

certa e determinata solo se non dipende dall'arbitrio dell'adulto, ma discende da un fatto naturalistico, irreversibile e irrevocabile. È per la stessa ragione, del resto, che il divieto di fecondazione eterologa, finalmente sancito dalla legge n. 40 del 2004, non solo non è costituzionalmente illegittimo, ma è anzi costituzionalmente necessario: anche quel divieto contribuisce infatti a dare effettività al precetto costituzionale che, per la miglior tutela dell'interesse del minore, esclude senz'altro che la costituzione di uno «status filiationis» possa dipendere dall'arbitrio dell'adulto.

*Docente di Diritto privato



«Una "rivolta spirituale" per superare la crisi»

Uno stralcio dell'intervento del cardinale Vallini all'assemblea di apertura del meeting «Serve una grande alleanza»

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del cardinale Vallini all'assemblea di apertura dell'Incontro per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

«Il coraggio della speranza»: è un tema che evoca non più le ideologie del Novecento, ormai superate, ma un appello al cambiamento profondo, al capovolgimento di valori e di assetti...

Dinanzi alle sfide della post-modernità, in un mondo segnato dalla secolarizzazione e dall'indifferenzismo, non vale più né deplozare, né rimpiangere. L'uomo ha bisogno di comprendersi a partire dalla trascendenza, ha bisogno di entrare nel mistero, solo radicandosi in una profonda dimensione di interiorità, solo in Dio può trovare ispirazione e risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza, dando significato alla storia. Le grandi religioni o quanti sono sinceri cercatori di verità, nonostante le differenze, hanno in comune - per così dire - un elemento genetico: sono portatori di una scintilla dell'origine che li sprona a lavorare per la pace e la giustizia tra i popoli. E in questa lucida consapevolezza, che non attenua le difficoltà e gli ostacoli, che desideriamo ancorarci come ad un

fondamento per il comune operare che favorisca l'unità tra i popoli e la costruzione della pace... In un tempo in cui la «globalizzazione dell'indifferenza» porta ad un'immiserimento delle coscienze e ad un'incapacità di mettersi nei panni degli altri, siamo chiamati ad impegnarci, ciascuno nella propria comunità religiosa, a che la globalizzazione diventi un'opportunità per avvicinare i popoli, integrare le diversità verso un mondo più giusto e più unito... Proviamo dunque ad indagare le coordinate di una «rivolta spirituale», con la quale affrontare la crisi e superarla, con il coraggio della speranza. Saranno i temi della crisi ambientale, che tanto alimenta i nuovi movimenti di protesta in tutto il mondo, o la sfida della fame, oppure i disegni delle periferie «esistenziali» in

società sempre più urbanizzate, ad interrogarci sulla sofferenza umana, e sarà il coraggio della speranza la chiave interpretativa unificante a dare ad essi un'impronta nuova, radicata sul valore della gratuità come antidoto al rinserimento nell'io. Il nostro tempo ha nuovamente bisogno di messaggi positivi che contrastino con il pessimismo e la sfiducia assai diffusi in mezzo alla gente e dentro le istituzioni. L'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, come i segni di risveglio religioso indicano con chiarezza. Cari amici, nel mondo di oggi è ancora tanto presente la cultura dello scontro e della guerra. È necessaria una grande alleanza per la pace. Cooperiamo con questo incontro ad allargare lo spirito di Assisi a ogni popolo e a farlo penetrare nel cuore di tante situazioni di sofferenza e di sospetto, perché fiorisca la pace...



L'appello all'Incontro per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. L'udienza del Pontefice e la Messa del cardinale Vallini

«Non usare la fede per la violenza»



la storia

Tradizione dall'86

Gli Incontri internazionali interreligiosi sono iniziati alla metà degli anni Ottanta grazie alla Comunità di Sant'Egidio con lo scopo di promuovere la conoscenza reciproca e il dialogo tra le religioni, nell'orizzonte della pace. La Comunità fondata da Andrea Riccardi ha continuato a vivere lo spirito della Giornata mondiale di preghiera di Assisi, convocata da Giovanni Paolo II nel 1986, raccogliendo l'invito finale del Papa in quello storico incontro: «Continuiamo a diffondere il messaggio della pace e a vivere lo spirito di Assisi». Da allora la Comunità ha promosso un vero e proprio pellegrinaggio di pace, che ha fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee.

Il Papa: «Non possiamo lasciare che il terrorismo imprigionii il cuore di pochi violenti per seminare dolore e morte». Riccardi: «Trovato un alfabeto comune del dialogo» 400 relatori da 60 Paesi in tre giornate

di DANIELE PICCINI

Tentare «panel» (tavole rotonde) con 250 interventi di 400 relatori provenienti da 60 Paesi. Oltre diecimila partecipanti, cinquemila solo per l'assemblea di apertura, domenica scorsa, all'Auditorium Conciliazione. È il bilancio numerico del XXVII Incontro internazionale per la pace, «Il coraggio della speranza. Religioni e culture in dialogo», organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e conclusosi martedì. I frutti spirituali dell'Incontro sono invece tutti nell'«Appello di pace 2013», consegnato a 48 bambini, simbolo delle nuove generazioni, contenente l'impegno dei rappresentanti delle religioni del mondo a non utilizzare la religione per la violenza», a respingere «il terrorismo religioso», poiché «utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo. Il terrorismo religioso nega in radice la religione». «Dopo 27 anni - ha detto Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, tracciando un bilancio della tre giorni romana - le religioni hanno trovato un alfabeto comune del dialogo. Proprio come la

preghiera per la Siria in Piazza San Pietro con Papa Francesco, abbiamo dimostrato che l'uomo non è solo un animale economico, ma è in atto una rivolta dello spirito. Forse le parole non bastano a fermare il terrorismo, ma possiamo dire che le armi bastano? Questi convegni hanno messo al centro l'ascolto dell'altro. Ascoltare l'esponente di un'altra religione può essere noioso, richiede pazienza. Il terrorismo si nutre infatti di una comunicazione «spettacolo», mentre il nostro ha voluto essere un esempio di spettacolo del dialogo e dell'ascolto. Proprio dall'ascolto dell'esigenze dell'altro aveva preso inizio, domenica scorsa, il XXVII Incontro per la pace. Nel corso della celebrazione eucaristica nella basilica di San Paolo, cui hanno partecipato rappresentanti di Chiese ortodosse e protestanti, il cardinale vicario Agostino Vallini, durante l'omelia a commento della parabola del «povero Lazzaro», aveva individuato la cifra del cristiano nella sollecitudine verso l'altro. «Il cristiano si fa compagno di strada delle persone che gli vivono accanto, ne ascolta le domande, comprende le ansie e le

la scheda

«Utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo»

«C'è il coraggio della speranza... Le religioni ne conoscono il segreto, vissuto da milioni di credenti... Con la forza delle nostre religioni, dichiariamo il nostro impegno per la pace. Diciamo a tutti: nessuno può utilizzare la religione per la violenza. Solennemente respingiamo il terrorismo religioso: utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo. Il terrorismo religioso nega in radice la religione. La storia ce lo ha insegnato: dall'odio nasce odio. Guerra chiama guerra. Troppi conflitti sono stati

lasciati incancreniti! Non può restare inascoltato il grido di dolore di tante vittime innocenti. La guerra si vince solo con la pace. Un movimento mondiale per la pace: di questo c'è bisogno! Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Niente è impossibile se pratichiamo il dialogo. Preghiera e dialogo crescono o deperiscono insieme. Noi, uomini e donne di religioni diverse, da Roma, vogliamo impegnarci a far crescere questo grande movimento per la pace. (dall'Appello per la pace rivolto martedì sera)

sofferenze, è solidale con quanti sono nel bisogno e nelle necessità. Amare il fratello significa prendersi cura di lui, condividere ciò che si ha, alleviarne le sofferenze». L'Incontro 2013 consegna al mondo anche il primo testo sulla pace di Papa Francesco: lo ha pronunciato lunedì, ricevendo in udienza i circa 400 leader religiosi ed esponenti del mondo politico e della cultura che hanno animato la tre giorni di Sant'Egidio. «Diciamo con forza che non può esservi alcuna giustificazione religiosa alla violenza, in qualsiasi modo essa si manifesti. Non possiamo lasciare

che il terrorismo imprigionii il cuore di pochi violenti per seminare dolore e morte a tanti. Un leader religioso è sempre uomo di pace, perché il comandamento della pace è inscritto nel profondo delle tradizioni religiose che rappresentiamo. Ma che cosa possiamo fare? Il vostro incontrarvi ogni anno ci suggerisce la strada: il coraggio del dialogo, che dà speranza». L'ultimo fotogramma del XXVII Incontro internazionale mostra i rappresentanti delle religioni del mondo - un centinaio di fede cristiana, 20 religiosi buddisti, 20 musulmani, 10

rappresentanti delle religioni indiane, 8 kyò, 4 sikh e 15 ebrei - tutti raccolti martedì sera nell'abbraccio della piazza del Campidoglio dopo aver pregato per la pace, come ad Assisi, 27 anni fa. Dalle mani di Roma il «testimone del dialogo» passa alla città belga di Anversa, dove, nel settembre 2014, si svolgerà il XXVIII Incontro internazionale. «Vogliamo responsabilizzare l'Europa - ha detto infine il fondatore di Sant'Egidio - sul tema della guerra e ricordare che quando in Europa ci si combatteva, la guerra diventava mondiale».



In pagina alcune immagini dell'Incontro promosso da Sant'Egidio (foto Genarri)



Martirio, 105 mila cristiani uccisi nel 2011

In tutto il mondo, nel 2011, sono stati uccisi circa 105 mila cristiani a motivo della loro fede. L'80% dei perseguitati per motivi religiosi è di religione cristiana. Ha preso le mosse da questi dati statistici il panel «Martirio, realtà attuale dei cristiani», durante l'ultima giornata del XXVII Incontro internazionale per la pace. Proprio nei locali della basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, dove si è svolto l'incontro, si riunì tredici anni fa la commissione sui «Nuovi martiri» - voluta da Papa Giovanni Paolo II e coordinata da Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio - che raccolse, in due anni di lavori, circa 12.000 dossier di martiri e testimoni della fede dalle diocesi di tutto il mondo. Davanti all'icona dei martiri del Novecento, sull'altare maggiore, il moderatore Jaime Castro, della Comunità spagnola di Sant'Egidio, ha ricordato le parole di Benedetto XVI, pronunciate proprio qui nel 2008: «Nella sconfitta, nell'utilizzazione di quanti soffrono a causa del Vangelo, agisce una forza che il mondo non conosce». Il vescovo greco cattolico di Romania, monsignor Virgil Bercea, ha citato due

recenti agenzie di stampa a dimostrazione dell'attualità del martirio dei cristiani nel mondo. «Il 21 settembre in Siria viene ucciso un giovane cristiano di 21 anni. Il 23 settembre nel nord del Pakistan due attentatori si fanno esplodere e uccidono 75 persone. Il martirio è professione di fede e accompagna la vita della fede nei secoli. Nel XX secolo, nelle carceri del blocco comunista sono stati sterminati cittadini romeni di diverse confessioni. I vescovi però sono stati perseguitati proprio per la loro appartenenza alla Chiesa di Roma». Monsignor Kissag Mouradian, arcivescovo ortodosso della Chiesa armena, ha ricordato la morte, durante l'ultima guerra mondiale, di due milioni di armeni, primi martiri del XX secolo. «Il nostro popolo non fu massacrato solo perché cristiano, ma anche perché armeno e per la sua richiesta di avere una patria libera e indipendente». In alcune zone del mondo l'esistenza stessa di una comunità cristiana si

identifica con le sofferenze del martirio. «La storia della Chiesa caldea in Iraq è la storia del martirio», ha affermato il patriarca di Babilonia dei Caldei in Iraq, Luis Raphael I Sako. «Il 96% della popolazione - ha proseguito il patriarca - è musulmano. Il martirio è il carisma della nostra Chiesa, antico di oltre duemila anni. Il martirio non è una ideologia o uno scoppio, come pensano i Mujahidin musulmani, ma è una scelta ed un impegno. Dunque è una realtà quotidiana». L'idea del martirio come ideologia, ha spiegato Mobeen Shahid, docente di Pensiero e religione islamica all'Università Lateranense, si diffuse una quarantina di anni fa anche in Pakistan dove «i cristiani sono tuttora perseguitati e il governo ha difficoltà a difenderli a causa di una mentalità fanatica, risalente agli anni '70, che cercava di reclutare Mujahidin per farli combattere contro il "grande diavolo" dell'Unione sovietica».

Daniele Piccini

Il clero bergamasco: «Roncalli sempre amato»

Le voci di due parroci:
don Bonazzi (San Giustino)
e padre Mazzoleni (Sacra
Famiglia a via Portuense)

DI GRAZIELLA MELINA

«**P**apa Giovanni XXIII per noi è già un santo. Con il riconoscimento formale non si fa che ratificare una verità che sapevamo». Orgogliosi ed emozionati, i religiosi bergamaschi impegnati nelle parrocchie romane, alla notizia della data della canonizzazione del «loro» Papa il prossimo 27 aprile, insieme a quella di Giovanni Paolo II, lo ripetono senza girarsi intorno. «Per noi è la conclusione di una lunga attesa». La figura di Giovanni XXIII, il «papa

buono», nato a Sotto il Monte, a pochi chilometri da Bergamo, il 25 novembre del 1881, si intreccia con i ricordi delle loro famiglie. «Quando ero piccolo lo si pregava ancora prima della sua beatificazione, avvenuta nel 2000. Ho nella memoria l'immagine del suo volto in un quadratino ovale con lo scritto "papa Giovanni prega per noi"», racconta don Stefano Bonazzi, parroco di San Giustino, al quartiere Alessandrino, del clero secolare della diocesi di Bergamo. «È devo dire che visitando qui a Roma le famiglie per la benedizione delle case - prosegue don Stefano - noto che quasi la maggioranza delle famiglie possiede una sua foto o un'immagine appesa alla parete». Un'immagine che agli occhi dei bergamaschi, e non solo, si è in un certo senso «riproposta» con l'elezione di Papa Bergoglio. «L'inquadramento iniziale di Francesco, il giorno della sua

elezione - rimarca il sacerdote - è sembrata alla comunità cristiana bergamasca molto somigliante alle fattezze del nostro Papa, eletto Pontefice il 28 ottobre del 1958». Somiglianze e affinità che i bergamaschi ritrovano poi nella volontà di Papa Francesco di stare in mezzo alla gente, di comunicare con semplicità e con il cuore. Anche padre Franco Mazzoleni, che guida la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia a via Portuense, affidata alla Congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo, condivide. «Papa Giovanni XXIII è stato sempre amato. C'è sempre stato un flusso continuo di pellegrini a Sotto il Monte, per tutti ormai una meta spirituale. Lui faceva ritorno spesso al suo paese, da vescovo, da cardinale, e poi anche da patriarca di Venezia». Roncalli, continua padre Mazzoleni, «ci ricorda i nostri parroci, i preti

bergamaschi del dopoguerra, di un valore grande, vicini alla loro gente. Conoscevano i bisogni, la sofferenza, la povertà delle famiglie contadine, erano una figura centrale per noi, venivano considerati come dei papà». Il legame col «loro» papa, nella Bergamasca è evidente dappertutto. «Oggi non c'è un paese della diocesi che non abbia una via, una piazza dedicata a Papa Giovanni XXIII - spiega il religioso - La devozione è fortissima. Negli anni '70 è stata inaugurata nel Seminario diocesano una statua che lo raffigurava. Quando l'hanno portata in pellegrinaggio per tutti i paesi della Bergamasca c'è stata una grande festa, un accorrere gioioso del suo popolo. Insomma, saperlo finalmente dichiarato santo è certamente un motivo di orgoglio in più. Ma per noi era già santo, mancava solo il riconoscimento formale».



La parrocchia di San Giustino

Il 27 aprile 2014 la canonizzazione insieme a Giovanni XXIII. Intervista al postulatore della causa, monsignor Oder. «Una festa di Pietro»
La donna miracolata: «Il mistero di Dio»

Giovanni Paolo II «Papa della famiglia»

DI ANGELO ZEMA

La soddisfazione è palpabile, anche se la data della canonizzazione di Giovanni Paolo II era stata di fatto ipotizzata in luglio dallo stesso Papa durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro. È però grandissima la soddisfazione per la conclusione di un percorso cui ha lavorato per più di otto anni e per la canonizzazione contemporanea di due Papi. Ad esprimerla è monsignor Slawomir Oder, postulatore della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II, che incontriamo nel suo ufficio di vicario giudiziale del Tribunale ordinario diocesano il giorno dopo il Concistoro in cui Francesco ha decretato la data della canonizzazione di Papa Roncalli e di Papa Wojtyła: il 27 aprile 2014. Una data davvero significativa, la Domenica della Divina misericordia voluta da Giovanni Paolo II.

Cosa rappresenta questa data, monsignor Oder?

Mi rallegra moltissimo, costituisce il coronamento del cammino svolto in otto anni e mezzo. Un sigillo di riconoscimento



Monsignor Oder

del pontificato di Giovanni Paolo II, che sarà ricordato come il Papa della misericordia divina. Parliamo del miracolo sulla donna costaricana che ha consentito di arrivare alla canonizzazione.

È cominciato tutto con una e-mail pervenuta alla mia casella, informandomi dei fatti: una donna guarita dopo un aneurisma cerebrale. Grazie al lavoro del Tribunale in Costarica è stato possibile presentare alla Congregazione delle cause dei santi la documentazione che è stata poi valutata positivamente dai medici, dai teologi e dai cardinali. Così a luglio il Papa ha autorizzato la pubblicazione del decreto per la canonizzazione.

Che impressione le ha fatto questa donna?

Ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte al mistero di Dio. È una donna di fede semplice, autentica, con un grande senso di appartenenza alla Chiesa, senza nessun protagonismo. In questo si iscrive nella logica del pontificato di Papa Wojtyła: una donna, madre, moglie, nonna, sottratta alla malattia, con la guarigione viene restituita agli affetti più cari. Ancora una volta Giovanni Paolo II interviene nella storia come un Papa della famiglia.

Parliamo del lavoro del processo. Cosa è emerso in particolare?

È un lavoro che ha reso tangibile storicamente il giudizio del popolo di Dio sulla santità, espresso con il grido "Santo subito" sull'onda di un'emozione collettiva cui abbiamo assistito nei giorni precedenti e in quelli successivi alla morte.

La parte più impegnativa? Certamente la fase per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù, con la raccolta delle

testimonianze e della documentazione. Ma c'è un altro aspetto, esterno al processo, che mi ha impegnato molto: il rapporto con i giornalisti. A volte volevano precorrere l'andamento processuale indicando date, scadenze, finendo con il rendere meno sereno il lavoro. Riconosco il buon lavoro che è stato fatto, mantenendo viva la presenza di Giovanni Paolo II sui media, ma è stato un elemento che ha disturbato. Dopo la beatificazione è continuato il flusso di lettere ed e-mail per raccontare grazie ricevute e testimonianze su Giovanni Paolo II?

È continuato, anche se il flusso maggiore risale al periodo precedente la beatificazione. Tanta gente depone biglietti nei cestini presso la tomba del Papa, arrivano lettere, e-mail. In tutte queste comunicazioni colpisce la schiettezza del rapporto, lo considero come un membro della famiglia.

Quale significato ha la canonizzazione contemporanea di due Papi?

Ci sono tanti elementi che uniscono le grandi figure di questi due santi: l'approccio con la gente, la fede, la semplicità, la profonda umanità, il senso dell'umorismo. Ma un altro punto di incontro è il Concilio Vaticano II: un Papa che ha aperto con coraggio una nuova strada per la Chiesa e un Papa che in un certo senso l'ha percorsa con tenacia e determinazione e formalmente, possiamo dire, l'ha chiusa pubblicando il Codice di Diritto canonico e il Catechismo della Chiesa cattolica.

Come sarà il 27 aprile? Sarà una grande festa di Pietro. E spero che ci sia anche una forma di presenza del Papa eterno.



Un'immagine del Concistoro (foto Sir / «L'Osservatore Romano»)

Cardinale Vallini: santi che indicano «il cammino come stelle luminose»

Pubblichiamo la lettera che il cardinale vicario Agostino Vallini ha scritto alla diocesi in vista della canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Di seguito il testo integrale.

Carissimi,

è a tutti voi noto che domenica 27 aprile 2014, il Domenica di Pasqua e della Divina Misericordia, il Santo Padre Francesco proclamerà Santi i Beati Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. È un evento di grazia che il Signore nella Sua bontà dona alla Chiesa universale, e in modo del tutto speciale alla nostra comunità diocesana, la quale li ha avuti come suoi

Vescovi e che conserva viva la memoria della testimonianza evangelica che entrambi hanno offerto a Roma e al mondo intero. La passione per l'annuncio del Vangelo li ha accomunati: Papa Giovanni volle per questo il Concilio Vaticano II, affinché la Chiesa potesse

individuare nuove vie per portare all'uomo moderno la lieta notizia dell'amore di Dio; Giovanni Paolo II si prodigò affinché le indicazioni scaturite dall'assise conciliare fossero attuate fedelmente. Proclamandoli Santi Papa Francesco, a cui va la nostra filiale riconoscenza, li dona alla Chiesa come stelle luminose che indicano ancora oggi il cammino che il popolo di Dio è chiamato a percorrere con coraggio, perché il volto misericordioso del Padre sia conosciuto da ogni uomo e la Chiesa sia per tutti sacramento universale di salvezza. Nei prossimi mesi attraverso le iniziative che saranno proposte, delle quali sarà data

comunicazione, ci prepareremo a questo avvenimento, affinché le giornate che vivremo nel prossimo aprile siano un tempo di grazia per la nostra comunità diocesana, una città di Roma e la Chiesa intera. Mentre affido ciascuno di voi alla paterna protezione dei futuri Santi, vi porgo il mio più cordiale saluto.

Cardinale
Agostino Vallini



San Patrizio, post-cresima vissuto come servizio

Le iniziative della comunità di Colle Prenestino. L'impegno di don Fabio per le visite nelle case: «Partire da chi è più prossimo»

DI MARTA ROVAGNA

Una parrocchia in rapida crescita quella di San Patrizio, al quartiere Colle Prenestino, che riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Il parroco, don Fabio Fasciani, ci parla della realtà che guida da 5 anni: «La parrocchia è il punto di incontro della gente che vive qui, vengono perché si sentono più sicuri e tranquilli. Fuori dalla chiesa, ogni giorno, si danno appuntamento giovani,

adulti e bambini, si vedono per giocare ma anche per stare insieme». Per i più piccoli la parrocchia ha messo a disposizione un servizio di doposcuola per fare i compiti nel pomeriggio e l'oratorio della domenica, che ospita dai 50 agli 80 bambini. Per l'animazione esiste un folto gruppo di adolescenti, che organizzano giochi per i più piccoli e passano con loro la mattina della domenica. «Il post-cresima è stato pensato proprio in quest'ottica di servizio - spiega don Fabio -, per chi lo desidera infatti c'è un percorso di formazione, un corso allievi organizzato direttamente dal Centro oratori romani». Così, con tutte le problematiche della loro età, gli adolescenti vengono educati al servizio. Responsabile dell'oratorio è una ragazza di 25 anni, Manuela Dusi: «Mi sono

riavvicinata alla Chiesa all'età di 18 anni, grazie al percorso dei Dieci Comandamenti. In questo modo ho capito che ciascuno di noi ha una missione e io ancora non avevo scoperto la mia. È nato in me il desiderio di fare qualcosa di più, di impegnarmi. Sono andata dal parroco, don Fabio, che era appena arrivato, e gli ho detto che lo volevo aiutare, in qualsiasi modo, così ho iniziato l'oratorio. Amo questa attività perché mi viene legata a Gesù, sento che è Lui che mi dà la forza tutti i giorni. È poi bello vedere i bambini felici e i ragazzi di 16 o 17 anni che vogliono aiutare gratuitamente. Ti fanno capire che non esiste solo il male ma anche il bene». A San Patrizio si cura molto la liturgia: esiste un gruppo di ministranti, cantori e lettori che si incontra una volta a settimana con il

parroco (ma l'appuntamento è aperto a tutti) per meditare insieme la Parola di Dio della domenica successiva. Don Fabio persegue un obiettivo: quello di far sentire gli abitanti di Colle Prenestino realmente vicini alla vita della parrocchia: «È per questo che considero molto importante il momento della benedizione delle case. È un modo per conoscere ed entrare nel cuore delle famiglie - spiega don Fasciani -; e da chi ci sta accanto, da chi è più prossimo che bisogna partire. L'obiettivo finale è la salvezza delle anime». In questo senso sono importanti per il parroco anche i riti del mese di maggio, quando, ogni



San Patrizio (foto Gennari)

sera viene recitato il rosario e celebrata la Messa per le vie del quartiere: «La gente ama questo appuntamento dell'anno; è un modo per affidarsi alla Madonna nel mese a lei dedicato e di vivere l'essere comunità in tanti luoghi quotidiani, che vengono, in qualche maniera, "strappati" all'idea privatistica per diventare realmente comuni».

Santa Maria in Traspontina: grandi nomi alla «lectio»

Enzo Bianchi, Gianfranco Ravasi, Paolo Ricca, Francesco Rossi De Gasperis: sono alcuni dei «grandi maestri» che ci aiutano a leggere, pregare e vivere la Parola. A definirli così è padre Bruno Secondin, carmelitano, docente alla Pontificia Università Gregoriana, promotore da diciotto anni della lectio divina nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Il nuovo ciclo riprenderà venerdì 11 ottobre con incontri quindicinali a partire dalle ore 18.30 fino al mese di maggio 2014 (informazioni su www.lectio divina.it). Sarà proprio il religioso, autore anche di alcuni libri sulla lectio, ad aprire il ciclo nella chiesa parrocchiale con una meditazione sul versetto della seconda lettera di Paolo a Timoteo «La Parola di Dio non è incatenata». Nel secondo appuntamento, venerdì 25 ottobre, è previsto l'intervento di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose (riflessione su Luca 18, 9-14).

«100 metri di corsa per la fede»

Una staffetta ideale verso piazza San Pietro, ispirata alle note metafore paoline sulla corsa allo stadio. È l'iniziativa «100 metri di corsa per la fede», promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura insieme con altre realtà ecclesiali e inserita nell'Anno della fede. Si terrà domenica 20 ottobre e si concluderà con la recita dell'Angelus. Sarà via della Conciliazione lo speciale «stadio» dove sarà allestita la pista di atletica per atleti, associazioni sportive e giovanili. Grazie alla collaborazione della delegazione di Roma del Centro Sportivo Italiano, la corsa sarà animata da testimonianze e interviste. L'invito è rivolto anche agli oratori parrocchiali.



Messa ai Santi Apostoli per monsignor Di Liegro. In alto: la Messa ai Santi Apostoli per monsignor Di Liegro



Papa Francesco: «Memoria di Dio da custodire e alimentare»

C'è un pericolo che tutti corriamo». Ed è il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere. Essenziale è custodire «la memoria di Dio» e metterla «al servizio dell'annuncio». È il monito rivolto da Papa Francesco, nell'omelia della Messa presieduta domenica mattina in piazza San Pietro per la Giornata dei catechisti, in occasione dell'Anno della fede, a conclusione di alcune intense giornate dedicate ai formatori. Erano in più di centomila ad ascoltare, tra cui i 1.600 partecipanti, provenienti da 51 Paesi, al Congresso internazionale promosso dal Pontificio Consiglio

per la promozione della nuova evangelizzazione, ricevuti in udienza due giorni prima nell'Aula Paolo VI. Commentando la parabola del ricco del Vangelo, il Pontefice ha evidenziato: «Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini». E questo accade quando «manca la memoria di Dio, tutto si appiattisce, tutto va sull'io, sul mio benessere». Dunque, «se perdiamo la memoria di Dio, anche noi stessi perdiamo consistenza, perdiamo il nostro volto come il ricco del Vangelo! Chi corre dietro al nulla diventa lui stesso nullità. Compito del catechista,

ha sottolineato il Papa, è sottolineare «la memoria di Dio» per risvegliarla negli altri. Il catechista è «un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio. Parlare e trasmettere tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la dottrina nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere. È impegnativo questo? Impegna tutta la vita!». Il catechista, ha detto ancora, è «uomo della memoria di Dio se ha un costante vitale rapporto con Lui e con il prossimo; se è uomo di fede; se è uomo di amore; se vede tutti come fratelli; se è uomo di pazienza, di perseveranza; se è uomo mite, capace di comprensione e di misericordia».

Nuovi catechisti per il battesimo

DI GIULIA ROCCHI

«Una delle periferie che mi fa male tanto è quella dei bambini che non sanno farsi il segno della Croce». Papa Francesco, nell'incontro con i catechisti di tutto il mondo, venerdì 27 settembre nell'Aula Paolo VI in Vaticano, lo ha detto chiaramente. E il suo pensiero coincide in pieno con i propositi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma che, in linea con quanto espresso nei Convegni diocesani degli ultimi due anni, sta portando avanti un programma di rilancio e consolidamento della pastorale battesimale e post-battesimale. «È importante chiamare nuovi catechisti che siano vicini alle famiglie in un momento così delicato della vita, quando arriva una nuova piccola creatura», spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico. «Questa è pura evangelizzazione - sottolinea -, perché il domandare un sacramento per il proprio bambino fa capire che serve anche riscoprirlo per sé». Per questo, durante

l'anno pastorale 2013-2014, verranno organizzati nelle diverse prefetture degli stage formativi per le nuove coppie che assumeranno questo servizio. «Staremo vicini a tutte le parrocchie - precisa monsignor Lonardo - e ciascuna prefettura potrà indicare i tempi e le modalità con cui realizzare gli incontri». Ma la formazione riguarda, comunque, anche gli altri catechisti, quelli impegnati nella preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana, nel catecumenato, negli oratori. «Con il Consiglio dei prefetti stiamo pensando a una vera scuola diocesana - anticipa il sacerdote -, ma intanto sono già in programma tre momenti di formazione sulla vita morale del cristiano». Si approfondiranno, in particolare, «La vita secondo lo Spirito e la vita secondo la carne»; «La fede è capace di illuminare il matrimonio, la famiglia e la sessualità»; «Le esigenze etiche irrinunciabili che sono a fondamento del diritto e della politica». Appuntamenti come questi non sono una novità, anzi; rappresentano una consolidata tradizione per i catechisti romani, che

«partecipano sempre numerosi - specifica monsignor Lonardo -. Sono incontri molto apprezzati, che servono. Ci si scambiano idee, si riflette insieme». Sempre in continuità con il passato, l'Ufficio diocesano continua a lavorare sulla *vita pulchritudinis*, sulla «via della bellezza che porta alla fede». Per questo nuovo anno, l'itinerario porterà i fedeli alla scoperta dell'età barocca e dell'illuminismo: il primo appuntamento è su Caravaggio, sabato 19 ottobre alle 9.45 nella chiesa di San Luigi dei Francesi. «La stessa dove Papa Bergoglio amava fermarsi nei suoi viaggi a Roma da cardinale» - ricorda il direttore dell'Ufficio catechistico -. Si fermava sempre davanti al dipinto della chiamata di San Matteo». Seguiranno altri quattro incontri in altrettante chiese dell'Urbe, tutti a partecipazione libera e gratuita. Anche quest'anno, inoltre, «si lavorerà per i catechisti - aggiunge ancora il presbitero -; ce ne sono già almeno un centinaio che riceveranno i sacramenti. Sono linfa vitale per la Chiesa e dimostrano che la fede attrae ancora oggi».

la scheda

Tra gli eventi anche uno su Guareschi

L'anno pastorale è appena iniziato, ma il sito internet dell'Ufficio catechistico, www.ucroma.it, illustra già gli appuntamenti principali in programma fino a giugno 2014. Tra corsi e momenti formativi, anche quattro eventi da segnalare in agenda. Il primo, sabato 26 ottobre, è organizzato in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria: uno stage sul completamento dell'iniziazione cristiana in età universitaria. Il secondo ha invece un ta-

glio più culturale: venerdì 15 e sabato 16 novembre, al monastero dei Santi Quattro Coronati, si rifletterà sulla Genesi e la creazione. Giovannino Guareschi è il protagonista del terzo evento, previsto per il 14 e 15 marzo 2014 al Seminario Maggiore, dal tema «Maestri della catechesi e dell'educazione». Infine, un appuntamento ormai imperdibile per gli adolescenti romani: la Festa dei cresimandi, il 17 maggio dalle 15.30 alle 19. (Giu. Roc.)

L'appello dell'Ufficio diocesano Monsignor Lonardo: «Vicini alle parrocchie per la formazione»



Fa tappa in una zona universitaria la missione della pastorale giovanile diocesana. Visite in scuole e ospedali, a Roma Tre, ma anche nelle case

«Gesù al Centro» approda a Ostiense e San Paolo

DI ANTONELLA PILIA

Sabamattina saranno presenti all'Angelus in piazza San Pietro per ricevere l'invio e l'incoraggiamento di Papa Francesco. Sono i giovani coinvolti nella decima edizione della missione «Gesù al Centro», promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che quest'anno farà tappa nei quartieri di Ostiense e San Paolo. Dopo Ponte Milvio e Ostia, spiega il direttore don Maurizio Mirilli, «ci siamo spostati in una zona universitaria frequentata, sia di giorno che di notte, dai giovani fuorisede ma anche da tanti ragazzi romani». Qui i missionari, che venerdì scorso hanno ricevuto anche il mandato del vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Schiavon, testimonieranno la propria esperienza di fede ai coetanei che incontreranno. Sarà

una settimana molto intensa, con le visite mattutine nelle scuole superiori e quelle pomeridiane nella vicina Università di Roma Tre e negli ospedali, per portare una parola di conforto soprattutto ai giovani del Cto e del Bambino Gesù di San Paolo. Quest'anno poi ci sarà una importante novità perché «andremo anche nelle abitazioni degli studenti e dei giovani lavoratori fuorisede presenti nel territorio», sottolinea don Mirilli. L'obiettivo della missione è duplice, prosegue il responsabile della pastorale giovanile: da una parte, «coinvolgere i ragazzi della zona a entrare nella mentalità missionaria e ad uscire fuori dalle parrocchie»; dall'altra, «raggiungere i giovani più lontani dalla Chiesa attraverso altri giovani che invece sono credenti». Non mancheranno le occasioni di incontro. A cominciare da una conferenza dedicata alla «Violenza

sulle donne», in programma martedì 8 ottobre alle 17 al dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre (via Ostiense, 159). A intervenire saranno la scrittrice e giornalista Costanza Miriano e Ilaria Merenda, ricercatrice di diritto penale alla terza università. Mercoledì 9, alle 16, sarà l'oratorio di San Paolo a ospitare un incontro con la campionessa di tennis Mara Santangelo, che racconterà la propria esperienza di fede a partire dalla conversione. Mentre lo stesso don Mirilli, giovedì 10 alle 21.30, sarà protagonista di una serata culturale e musicale al Caffè Letterario di via Ostiense. Prendendo spunto dal suo libro «365 motivi per non avere paura», il sacerdote entrerà in dialogo con i giovani presenti, accompagnato dalla musica di una band di giovani missionari. Tutte le serate, dopo l'appuntamento quotidiano con la Messa,

l'evangelizzazione continuerà vicino ai pub e ai locali notturni della zona. Anche qui i missionari andranno incontro ai coetanei testimoniando la loro esperienza di fede. Come Francesca Tinti, 33 anni, avvocato e membro della comunità Gesù Risorto. Per lei, che partecipa all'iniziativa della pastorale giovanile sin dalla seconda edizione, essere missionaria significa «essere uno strumento nelle mani di Dio, avere ricevuto l'annuncio del Suo amore e quindi sentire il desiderio di donarlo a mia volta». Parla di dono anche Sabina Nicolini, 32 anni, che ha fatto dell'evangelizzazione una vocazione come consacrata nelle Apostole della vita interiore. «Ogni volta che ho l'opportunità di parlare di ciò che ha fatto Gesù nella mia vita, la mia stessa fede ne viene rinsaldata e viene riempita ancora più di gioia».

La processione del Capitolo ai piedi di Francesco



«L'uomo trasformato in Cristo, che realizza la vocazione di ogni battezzato». Così monsignor Filippo Iannone, vicegerente della diocesi, ha definito san Francesco, nella Messa celebrata giovedì nella basilica di San Giovanni in Laterano, alla quale hanno partecipato il Capitolo lateranense e i padri penitenziali della cattedrale di Roma, dell'Ordine dei frati Mmori. Una celebrazione che è stata anche un omaggio al Papa, alla vigilia del suo pellegrinaggio ad Assisi, e in ricordo del legame tra «il più santo tra gli italiani» e il più italiano tra i santi - come lo definì Pio XII il 18 giugno 1939 - quando lo dichiarò Patrono d'Italia - e la basilica lateranense. Qui, nel 1209, Francesco incontrò Papa Innocenzo III per ottenere l'approvazione della prima breve forma di regola, e sempre al Laterano il 29 novembre 1223 avvenne la ratifica finale della regola defini-

tiva a firma di Papa Onorio III. L'anno dopo, nel 1224, la comparsa delle stigmate sul corpo di Francesco, «culmine di un cammino spirituale che lo ha portato ad immedesimarsi perfettamente a Cristo», ha sottolineato monsignor Iannone nell'omelia. E ancora, ha parlato del «Poverello» come di un uomo che «si è lasciato sedurre dalla passione per il regno di Dio, e per esso è disposto a donare tutto senza esigere altra ricompensa che non sia la pura amicizia di Gesù». Un traguardo di santità che ogni battezzato è chiamato a raggiungere. Sull'esempio di san Paolo e san Francesco - ha detto monsignor Iannone - «dovremmo concepire anche noi il desiderio di conoscere Gesù, di sentir parlare di Lui, per arrivare ad una relazione personale, viva e vera, e sentire nel cuore la ferezza di essere riconosciuti nel mondo di oggi come suoi discepoli». Il cammino

verso la santità deve essere alimentato dalla preghiera, che «permette al nostro cuore di entrare in contatto con Dio». «I santi come Francesco d'Assisi - ha concluso - sono uomini e donne che hanno accolto seriamente l'invito di Gesù a divenire perfetti come il Padre celeste e che, mediante il sostegno della grazia, in quest'opera hanno investito tutte le forze del loro essere». Al termine della Messa, la celebrazione del «Transito di San Francesco», con la lettura della cronaca della morte - avvenuta il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola - tratta dalla biografia scritta da Tommaso da Celano, e l'invito a unire al racconto il pensiero e la preghiera per i morti nella tragedia di Lampedusa. Infine la processione e l'omaggio floreale al monumento dedicato a San Francesco, che dal 1926 fronteggia la facciata della basilica. (M. E. Ros.)

Clero, esercizi spirituali a novembre in due turni

Come di consueto a novembre sono in programma, entrambi alla Fratema Domus di Sacrofano, gli esercizi spirituali per il clero di Roma organizzati dal Servizio diocesano per la formazione permanente. Dall'11 al 15 novembre il primo appuntamento per tutto il clero, che sarà guidato dall'arcivescovo Paolo Rabitti, sul tema: «I discepoli: andarono, si fermarono, videro, tornarono, condussero». Gli esercizi per i giovani presbiteri, dal 18 al 22, saranno invece diretti da don Giorgio Sgubbi, docente di Teologia in diverse università, e prenderanno spunto dal tema: «Perché la mia gioia sia in voi» (Cv 15, 11). Informazioni ulteriori possono essere chieste a monsignor Luciano Pasucci (telefoni 06.69886137 / 347.1629678). Entrambe le settimane saranno concluse dall'incontro con il cardinale vicario, nella mattinata del 15 e del 22.

Sabato e domenica l'evento promosso per l'Anno della fede: decine di migliaia in preghiera davanti alla statua della Madonna di Fatima

Due giornate mariane con il Papa



La Madonna pellegrina di Fatima

«Apri gli occhi», torna il percorso vocazionale al Maggiore

Rivolto ai giovani tra i 19 e i 30 anni, partirà domenica 20 ottobre Cinque appuntamenti, un ritiro finale e ulteriori percorsi più approfonditi Don Gervasi, vicerettore del Seminario, spiega il senso del cammino pensato con il Servizio diocesano: «La prima cosa è accendere l'emozione suscitata dall'esperienza dell'incontro con Gesù»

«Le vocazioni non sono solo quelle sacerdotali o alla vita consacrata. La vocazione è la chiamata cristiana, la fede cristiana, quindi anche il matrimonio è una vocazione». Don Dario Gervasi, vicerettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, spiega il senso del percorso vocazionale di base «Apri gli occhi» per giovani delle parrocchie romane tra i 19 e i 30 anni, al via domenica 20 ottobre con un incontro di un intero giorno (pranzo al sacco). «Tutti abbiamo una vocazione unica e personale. Non conoscerla è vivere con dentro un'inquietudine, senza la gioia di capire e vedere la parte migliore di sé». Così, il breve itinerario - 5 incontri quindicinali la domenica al Seminario fino a dicembre più un ritiro finale a metà gennaio - è pensato in collaborazione con il Servizio diocesano per le vocazioni per aiutare i giovani a percepire

la propria vita come vocazione e dare gli strumenti per riconoscerla e risponderci. Partendo dal vissuto di ogni ragazzo letto alla luce della Parola di Dio. «La vocazione - prosegue don Dario - è una seconda fase. La prima cosa è accendere l'emozione suscitata dall'esperienza dell'incontro con Gesù». Dopo il ritiro, infatti, inizieranno i percorsi vocazionali maschili, al Seminario, e femminili, alla chiesa delle Stimmate, per i giovani che vogliono verificare una possibile chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata. Mentre sempre alla chiesa delle Stimmate inizieranno un laboratorio di formazione affettiva e, per i fidanzati, un percorso di preparazione remota al matrimonio. Tutti insieme, poi, a metà luglio svolgeranno gli esercizi spirituali. «Apri gli occhi» è aperto a gruppi parrocchiali o singoli. Ogni anno vi partecipano circa 80 giovani. Info: vicerettore@seminarioromano.it. Emanuela Micucci

DI LAURA BADARACCHI

Pellegrina fra i pellegrini: la statua originale della Madonna di Fatima, con il proiettile - incastonato nella corona - che ferì gravemente Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981, arriverà nella Capitale in occasione della Giornata mariana sul tema «Beata perché hai creduto», organizzata dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione il 12 e 13 ottobre. «Al momento gli iscritti sono 40mila, provenienti da 45 Paesi di tutti i

continenti, ma la cifra dovrebbe triplicarsi», annuncia il colombiano don Alejandro Diaz Garcia, che per il dicastero vaticano si sta occupando dell'evento. Numerosissimi i gruppi parrocchiali e legati a vari santuari (in primis quello di Pompei) che parteciperanno al pellegrinaggio, poi i movimenti e «tante piccole realtà sorte da iniziative personali dei fedeli devoti alla Vergine Maria», riferisce don Alejandro, che è rimasto particolarmente colpito dall'adesione «di tante famiglie, anche numerose: i genitori ci tengono a venire con i loro figli». Intenso il programma delle due giornate: sabato 12, dalle 8 a mezzogiorno, 12mila fedeli (suddivisi in gruppi da 50) rinvoveranno presso la tomba dell'apostolo Pietro la loro professione di fede «con la Madre di Dio e discepoli perfetta del Signore». Fino alle 12 resteranno aperte, per le confessioni in varie lingue e l'adorazione eucaristica, le chiese di San Giovanni dei Fiorentini, Santa Maria in Traspontina e la cappella di Santa Monica in piazza del Sant'Uffizio. Alle 17, in piazza San Pietro, Papa Francesco guiderà la preghiera mariana, preceduta da canti e letture. Al termine della sua catechesi, la statua verrà trasportata al santuario del Divino Amore, dove

giungerà alle 19 per rimanere esposta fino all'alba alla venerazione dei fedeli: un evento di preghiera, «Con Maria oltre la notte», promosso dalla diocesi di Roma per l'Anno della fede e patrocinato dal Pontificio Consiglio. Previsto un videomessaggio di Papa Francesco, che precederà la recita del Rosario internazionale presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini alle 19.30, in collegamento via satellite con 10 santuari mariani nel mondo (a cominciare dalla basilica di Nuestra Señora de Lujan, a Buenos Aires, per poi passare a Nazareth, Lourdes, Czestochowa, Banneux, Aparecida, Akita, Nairobi, Washington, Vailankanny), con meditazioni artistiche e testimonianze. Dalle 22 alle 23.30 si svolgerà una veglia di preghiera, con altre testimonianze e riflessioni su Maria e i giovani; garantita la disponibilità di sacerdoti per le confessioni. Seguirà l'adorazione eucaristica, intercalata da canti (presente il Coro del santuario del Divino Amore) e meditazioni dei santi lette da attori. Alle 5 del mattino di domenica 13, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi celebrerà la Messa. Alle 10.30, in piazza San Pietro, Papa Francesco presiederà la celebrazione eucaristica e affiderà il mondo al Cuore immacolato di Maria; al termine del rito, come di consueto, la preghiera dell'Angelus guidata dal Santo Padre. Nel pomeriggio, la statua della Madonna di Fatima riprenderà il volo verso il Portogallo, riposta in una speciale e apposita custodia, accompagnata dalla delegazione del celebre santuario. Alla guida del gruppo, padre Carlos Cabecinhas, rettore a Fatima dal giugno 2011.

solidarietà

Il grande chef Serato dalla Caritas

Un «core americano» ha incontrato i residenti della casa famiglia Caritas di Villa Glori. Venerdì scorso, lo chef statunitense di origine italiana Bruno Serato ha proposto i suoi famosi spaghetti «pomodoro e solidarietà» per i trenta uomini e donne che vivono nelle strutture Caritas per i malati di Aids, in quella prevista come una festa e che purtroppo si è trasformata in un sobrio incontro nel rispetto della memoria dei migranti morti a Lampedusa. Serato, nato nel veronese ed emigrato da giovane, è il primo italiano a entrare nella Cnn «top 10 heroes» 2011, classifica che il network televisivo stila ogni anno scegliendo fra 40 mila persone che, con il loro impegno, cambiano il mondo. Titolare di una catena di ristoranti famosi a Los Angeles, oltre a cucinare per le famose star di Hollywood, ogni giorno «invita» 400 bambini disagiati che vivono con le loro famiglie in motel e strutture di accoglienza. (A. C.)

«Ottobre rosa» nelle strutture sanitarie della regione

Partita martedì l'iniziativa che aderisce alla campagna nazionale di prevenzione dei tumori femminili

DI FEDERICA CIFELLI

È partito martedì scorso il primo screening «Ottobre rosa» del Lazio. La Regione, infatti, aderisce alla campagna nazionale di prevenzione, sensibilizzazione ed educazione sanitaria rivolta in maniera specifica alle donne, mettendo in rete le strutture sanitarie delle Asl e degli ospedali. Qui, fino al 31 ottobre, le donne tra i 25 e i 69 anni potranno effettuare gratuitamente la visita per la

prevenzione dei tumori femminili. Nel caso in cui il risultato del primo screening risulti sospetto o dubbio, si procederà ad esami di approfondimento presso centri specializzati, dove, se necessario, potrà essere attivato anche un eventuale percorso di cura. «Ricordati di te» è lo slogan scelto per la campagna. L'obiettivo: individuare il tumore, se presente, in una fase precoce, quando è ancora molto piccolo. «In questo modo aumentano le possibilità di cure efficaci e meno aggressive», spiegano dalla Regione. Anche il Policlinico universitario Campus Bio-Medico aderisce alla campagna. A partire da martedì 8 ottobre, per tutti i martedì del mese sarà possibile effettuare uno screening

senologico presso le strutture di via Alvaro del Portillo 200, a Trigoria. Sarà sufficiente prenotarsi al numero 06.225411460, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16.30. «Siamo consapevoli - sottolinea il responsabile dell'Unità operativa di Senologia del Campus Bio-Medico, Vittorio Altomare - che la prevenzione sia l'arma più efficace per scongiurare questo tipo di tumori. Perciò, partecipando attivamente a questa iniziativa, confidiamo di dare alle pazienti, specie quelle più a rischio, un'ulteriore occasione per prendersi cura della propria salute». Attualmente infatti nella nostra regione le donne che partecipano a programmi di screening sono solo il 40 per cento della popolazione. Un

valore ben al di sotto di quello fissato dal ministero della Salute, che è pari al 60 per cento. Il programma di screening che si attiva con «Ottobre rosa» è totalmente gratuito ed è attivo tutto l'anno. Per ulteriori informazioni è possibile contattare i numeri verdi delle Asl di appartenenza (l'elenco completo è disponibile sul sito della Regione Lazio). «La prevenzione - scrivono le consigliere del

Gruppo per il Lazio Avenali Bianchi, Bonafoni, Giancola e Petrangolini - è l'unica via da percorrere per abbattere definitivamente il numero di donne colpite dal carcinoma. Una strada che permette pure di razionalizzare le risorse economiche



all'interno del rinnovato scenario della sanità regionale. Invitiamo perciò tutte le donne a prenotare la loro visita rilanciando lo slogan «Ricordati di te»».

cinema

«Gravity», la solitudine e l'ignoto



Cinema d'autore o d'evazione? Sulla attualità della discussione ha portato nuova materia la recente Mostra di Venezia: Leone d'Oro a un documentario (Sator Gira), molti premi a film di varia provenienza geografica accomunati da un quoziente di difficoltà espressiva altissimo, di tono cerebrale, enigmatico, difficile da seguire e da comprendere. Mentre a inaugurare la stessa Mostra è stato Gravity, interpretato da Sandra Bullock e George Clooney (foto). Film targato Usa, con due soli nomi nel cast e intorno lo spazio. Nelle sale da questo fine settimana, Gravity si muove nell'ambito della fantascienza. A bordo di uno Shuttle c'è un equipaggio ridotto formato dal pilota Matthew Kovalsky e dalla dottoressa Ryan Stone. Dovrebbe essere vicino il momento del rientro, ma qualcosa di imprevisto accade. I collegamenti si interrompono, i comandi non rispondono, nelle operazioni di spostamento i due finiscono con il restare fluttuanti nell'aria. Ben presto si capisce che Kovalsky e Stone sono gli unici due superstiti di tutto l'equipaggio. Il tentativo di restare uniti risulta oltremodo complicato. Kovalsky si sgancia dalla cintura comune e si perde nella lontananza. Stone riesce a risalire a bordo e a trovare il modo per dirigersi verso una base spaziale cinese. Da quel momento è sola con se stessa. Gravity riesce a scegliere un tema classico dell'immaginario americano e a collocarlo nel nostro disperato, amarrissimo ruolo di naufraghi della post-modernità. L'avventura negli spazi sconfinati è uno scenario ineludibile nella mente dell'avventura oltre oceano, un terreno nel quale arrivano alla resa dei conti Male/Bene; Legge/Illegalità; Ero/Antieroi. Bisogna però dirlo subito: mai come in questa occasione un Uomo e una Donna, lasciati soli con se stessi, affrontano una situazione mai provata prima, quella della solitudine di fronte all'ignoto e quando ogni collegamento è ormai interrotto. Aggiungeremo, senza togliere niente all'emozionalità del racconto, che, dopo l'uscita di scena di Kovalsky, Stone reagisce per intero il peso del soggetto: è qui il fremito della paura, il brivido della solitudine diventano angoscia autentica, vera, calata sulla pelle, capace di entrare nelle vene. Una sensazione di abbandono che chiede alla ragione di fare appello a risorse nascoste, e al cuore di lasciarsi andare alla richiesta liberatoria della preghiera. L'ignoto è in noi, e nel freddo silenzio dell'infinito l'anima si fa riscaldare dalla visione di paesaggi da sogno. «C'è un filo metafisico-spirituale a legare immagini e parole di un film ricco di spunti, inquieto, emozionante, sempre di spiccata sensibilità narrativa e filosofica». Un'opera notevole, che forse avrebbe meritato anche il Leone d'Oro. Massimo Giraldi

cultura



Si chiama «La grande avventura». E non poteva essere nome migliore per la mostra, visitabile al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, che celebra i 125 anni del «National Geographic» e i 15 anni della versione italiana della prestigiosa rivista. Fino al 2 marzo 2014.

«National Geographic» 125 anni nel mondo

premi a film di varia provenienza geografica accomunati da un quoziente di difficoltà espressiva altissimo, di tono cerebrale, enigmatico, difficile da seguire e da comprendere. Mentre a inaugurare la stessa Mostra è stato Gravity, interpretato da Sandra Bullock e George Clooney (foto). Film targato Usa, con due soli nomi nel cast e intorno lo spazio. Nelle sale da questo fine settimana, Gravity si muove nell'ambito della fantascienza. A bordo di uno Shuttle c'è un equipaggio ridotto formato dal pilota Matthew Kovalsky e dalla dottoressa Ryan

Stone. Dovrebbe essere vicino il momento del rientro, ma qualcosa di imprevisto accade. I collegamenti si interrompono, i comandi non rispondono, nelle operazioni di spostamento i due finiscono con il restare fluttuanti nell'aria. Ben presto si capisce che Kovalsky e Stone sono gli unici due superstiti di tutto l'equipaggio. Il tentativo di restare uniti risulta oltremodo complicato. Kovalsky si sgancia dalla cintura comune e si perde nella lontananza. Stone riesce a risalire a bordo e a trovare il modo per dirigersi verso una base spaziale cinese. Da quel momento è sola con se stessa. Gravity riesce a scegliere un tema classico dell'immaginario americano e a collocarlo nel nostro disperato, amarrissimo ruolo di naufraghi della post-modernità. L'avventura negli spazi sconfinati è uno scenario ineludibile nella mente dell'avventura oltre oceano, un terreno nel quale arrivano alla resa dei conti Male/Bene; Legge/Illegalità; Ero/Antieroi. Bisogna però dirlo subito: mai come in questa occasione un

Uomo e una Donna, lasciati soli con se stessi, affrontano una situazione mai provata prima, quella della solitudine di fronte all'ignoto e quando ogni collegamento è ormai interrotto. Aggiungeremo, senza togliere niente all'emozionalità del racconto, che, dopo l'uscita di scena di Kovalsky, Stone reagisce per intero il peso del soggetto: è qui il fremito della paura, il brivido della solitudine diventano angoscia autentica, vera, calata sulla pelle, capace di entrare nelle vene. Una sensazione di abbandono che chiede alla ragione di fare appello a risorse nascoste, e al cuore di lasciarsi andare alla richiesta liberatoria della preghiera. L'ignoto è in noi, e nel freddo silenzio dell'infinito l'anima si fa riscaldare dalla visione di paesaggi da sogno. «C'è un filo metafisico-spirituale a legare immagini e parole di un film ricco di spunti, inquieto, emozionante, sempre di spiccata sensibilità narrativa e filosofica». Un'opera notevole, che forse avrebbe meritato anche il Leone d'Oro. Massimo Giraldi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Veglia per la Siria - Corso dell'Ufficio liturgico - Riprende la lectio alla Traspontina - Umberto I, centro dedicato a Moscati Università: inaugurazioni d'anno accademico a Gregoriana e Santa Croce - Presentazioni di libri - Parte «Ecclesia in Urbe»

celebrazioni

ALL'UMBERTO I NUOVO CENTRO DEDICATO A GIUSEPPE MOSCATI. Alle 18.30 di venerdì 10, monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare incaricato del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, celebrerà una Messa nella cappellania universitaria del Policlinico Umberto I. L'occasione sarà l'inaugurazione del centro dedicato a san Giuseppe Moscati allestito nei locali delle reliquie del medico napoletano, donate dai Padri gesuiti della chiesa del Gesù Nuovo di Napoli. Alle 15.50, all'ingresso del Policlinico in viale dell'Università 30, verranno accolte le reliquie; seguirà, alle ore 16.45, la conferenza dal titolo: «Giuseppe Moscati: un'eredità da raccogliere».

PREGHIERA PER LA SIRIA A SANTA MARIA IN CAMPO MARZIO. Mercoledì 9 ottobre alle 19, nella chiesa di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio (piazza Campo Marzio 45), si terrà un incontro di preghiera per la Siria. La chiesa è affidata al Patriarcato siriano cattolico di Antiochia. Saranno presenti: il patriarca di Antiochia dei Siri Ignace Youssef III Younan e il vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Matteo Zuppi.

università

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: GREGORIANA. Con la solenne liturgia di lunedì 7, nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio, alle ore 16.30, verrà inaugurato il 463° anno accademico della Pontificia Università Gregoriana. A presiedere la Messa sarà il rettore dell'ateneo, padre François-Xavier Dumortier, che pronuncerà poi il suo discorso inaugurale.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/2: SANTA CROCE. Nell'aula magna Giovanni Paolo II (piazza Sant'Apollinare 49), lunedì 7 si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce. A presiedere i lavori, il Gran cancelliere dell'università nonché prelato dell'Opus Dei monsignor Javier Echevarría. Dopo i saluti del rettore, monsignor Luis Romera, il professor Eduardo Baura, ordinario di Diritto canonico, terrà la lezione inaugurale sul tema «Il consiglio del giurista». Alle 9.30 sarà celebrata la Messa votiva dello Spirito Santo nella basilica di Sant'Apollinare.



LEGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 10 in Vicariato nella sala del III piano presiede la riunione del Consiglio dei pretetti.

SABATO 12

Partecipa in piazza San Pietro alla Veglia mariana in occasione della Giornata mariana per l'Anno della fede. Successivamente si reca al Santuario del Divino Amore.

DOMENICA 13

Alle 10 celebra la Messa e incontra gli operatori pastorali nella parrocchia della Beata Teresa di Calcutta.

incontri

ACCATTOLI A SANTA MARIA AI MONTI. Il vaticanista Luigi Accattoli, alle ore 19.45 di lunedì 7, terrà un incontro a Santa Maria ai Monti (via Madonna dei Monti 41) dal titolo «Francesco dalla fine del mondo»: una riflessione sui primi mesi di pontificato.

ALLA SANTA CROCE UNA RIFLESSIONE SU LIBERTÀ RELIGIOSA IN PAKISTAN Alla Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare 49) giovedì 10 alle 17 si terrà una conferenza dal titolo: «Vittime della legge nera. La libertà religiosa in Pakistan». Interverranno: monsignor Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi e presidente della Conferenza episcopale pachistana, e monsignor José Tomás Martín de Agar, docente della facoltà di Diritto canonico all'Università della Santa Croce.

CONFERENZE DEL VENERDI A SAN MATTIA. Al via dal prossimo venerdì 11 ottobre gli incontri organizzati dalla parrocchia di San Mattia (via Renato Fucini 285). Primo appuntamento, alle ore 18.30, su «Evoluzione e Creazione».

LECTIO A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il carmelitano padre Bruno Secondini, teologo, venerdì 11 alle 18.30 inaugurerà il programma d'incontri di lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Tema: «La Parola di Dio non è incatenata» (2 Tm 2).

formazione

CORSI/1: INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA SINDONE. Riprende il corso d'introduzione allo studio della Sindone, che si svolgerà presso la chiesa dell'Immacolata (via Emanuele Filiberto 129), organizzato dagli «Amici romani della Sindone». Primo appuntamento venerdì 11 alle 17.

CORSI/2: RINNOVO DEI MANDATI PER I MINISTRI DELLA COMUNIONE. Al teatro Orione (via Tortona 3) inizierà sabato 12 ottobre il corso dell'Ufficio liturgico diocesano per il rinnovo dei mandati dei ministri straordinari della comunione. Il primo incontro, alle 9.30, tratterà del tema «L'Eucarestia fa la Chiesa». Il secondo, dalle 10.45, «Eucarestia e Famiglia».

CORSI/3: CSI ROMA PER GLI ARBITRI. Aperte le iscrizioni, fino al 14 ottobre, ai corsi per arbitri di calcio e calcio 5 organizzati dal CSI Roma. Previsi due cicli di lezioni che partiranno il 17 ottobre e il 18 novembre. Le lezioni si terranno il giorno dalle 18 alle 20 nella sede del CSI al Lungotevere Flaminio 55. Il corso di formazione per arbitri di pallacanestro partirà l'8 novembre: sarà composto di dieci incontri il venerdì sera dalle 19 alle 21 (iscrizioni fino al 4 novembre). Info: 06.3225129; attivo il giovedì dalle 15.30 alle 19.30.

LETTURE MEDITATE AL CIBES. Aperte le iscrizioni per il 20 ottobre; padre Giovanni Odosso del Cibes (Centro Internazionale Bibbia e Storia), alle 9.30 svolgerà un incontro sul tema: «Io-Sono mi ha mandato a voi»: il racconto della vocazione di Mosè e le interpellanze del suo messaggio». In preparazione alle lezioni di esegesi dei racconti pasquali di «Giovanni 20» il Cibes organizza, ogni lunedì dal 7 al 28, quattro incontri di «Introduzione al greco biblico» in via della Giulia 69.

MASTER SUL TERZO SETTORE ALL'ANGELICUM. Sarà possibile iscriversi fino al 22 ottobre al XVI master in «Management delle organizzazioni del terzo settore: Fundraising e Comunicazione sociale»

organizzato dalla facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino (Largo Angelicum 1). Le lezioni si svolgeranno mercoledì dalle 15.30 alle 19.15. Info: 06.6702338.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «LA LISTA DI BERGOGLIO» DI NELLO SCAVO. Domani alle 10.30, a «La Civiltà Cattolica» (in via di Porta Pinciana 1), sarà presentato il libro del giornalista di Avvenire Nello Scavo dal titolo «La lista di Bergoglio. La storia mai raccontata» (edizioni Emi). Oltre ad essere saranno presenti Lorenzo Fazzini, direttore dell'Editrice Missionaria Italiana, la regista Liliana Cavani e il direttore di Avvenire Marco Tarquinio. Modera il direttore de La Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «IL PAPA VICINO» DI DON MICHELE MASCIARELLI. Verrà presentato domani alle 18 nella sala Marconi di Radio Vaticana (Piazza Pia 3) il libro di don Michele Gualto Masciarelli dal titolo «Il Papa vicino. Francesco e l'odore delle pecore. Il popolo e l'odore del pastore». All'incontro interverranno il cardinale Oscar Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, monsignor Antonio del Covello, rettore dell'Università Lateranense; padre Salvatore Perella, preside della Pontificia facoltà Marianum, e Carlo Di Cicco, vicedirettore de L'Osservatore Romano.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE AL SAN LEONE MAGNO. Domenica 13 e 20 ottobre dalle 8.30 alle 11, all'Istituto San Leone Magno (piazza di Santa Costanza 1), si terrà la raccolta di sangue organizzata dal Gruppo donatori Ematos in collaborazione con il Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Per informazioni: 06.8537041.

radio & tv

OGGI «CROCEVIA DI BELLEZZA», MERCOLEDÌ RIPRENDE «ECCLESIA IN URBE». Riprende mercoledì, dopo la pausa estiva, il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe», in onda alle 18.30 sulle frequenze della Radio Vaticana, 105 FM. Oggi alle ore 12.30, sempre sui 105 FM, «Crocevia di bellezza».

arte

«Preziose antichità»: mostra per 3 mesi ai Musei Vaticani

Il 28 dicembre 1791 il generale francese Mathurin-Léonard Duphot viene ucciso da un colpo di archibugio, sparato dalle truppe pontificie impegnate a reprimere un tumulto scoppiato nei pressi dell'ambasciata di Francia, a Roma. È il Corpus belli che i francesi aspettano da tempo, l'occasione giusta per invadere lo Stato pontificio e instaurare la Repubblica Romana. Nonché per portare altralpe diverse opere, attualmente custodite presso diverse istituzioni culturali internazionali. Ma ora, seppure momentaneamente, tornano a casa, grazie alla mostra «Preziose antichità». Il Museo Profano ai tempi di Pio VI, fino al 4 gennaio 2014 nella Sala delle Nozze Aldobrandine dei Musei Vaticani.

Per la prima volta in oltre duecento anni, quindi, vengono esposte negli spazi per quali erano state originariamente concepite, diverse opere; allo stesso tempo, i visitatori potranno apprezzare il nuovo allestimento del «Museo Profano»; il primo nucleo espositivo delle raccolte di antichità profane del futuro complesso dei Musei Vaticani, creato da Clemente XIII e poi impreziosito nelle raccolte e nell'arredo da Papa Pio VI.

In mostra ci sono opere come il Gruppo dell'Augusto, con il ritratto in calcidonia dell'imperatore, o il famoso Gammo Carpega, onice magnificamente incisa con il «Trionfo di Bacco», nonché altri cammei reinterpretati dal celebre argentiere romano Luigi Valadier. Su tutte le opere «spica» - sottolineano dai Musei Vaticani - il straordinario Gammo Gontzaga, pregevole creazione ellenistica con il ritratto di Tolomeo II Filadelfo e della sua sposa Arsinoe, ultimo grande acquisto di Papa Braschi in una Roma ancora «ancien régime», requisito da Napoleone per Giuseppe Beauharnais e da lei donato allo zar Alessandro I di Russia. Oggi è uno dei pezzi più ammirati all'Ermitage.

Da non dimenticare, inoltre, precisano i curatori della mostra Guido Cormini e Claudia Lega, «i bei rami illustranti la collezione del Museo Profano, realizzati nel Settecento e custoditi presso l'Istituto nazionale per la grafica, e una selezione delle monete del medagliere Carpega rimaste presso il Medagliere Vaticano, accanto ad alcuni pezzi della medesima raccolta, ora alla Bibliothèque nationale de France, Cabinet des Médailles». E ancora, si potrà ammirare la rara moneta etrusca proveniente dalla stipe di «Valle Fulino», presso Cascia, rinvenuta proprio al tempo di Pio VI.

La mostra è accompagnata da un catalogo, edito in tre lingue da Edizioni Musei Vaticani, che presenta le opere esposte e la loro storia. L'accesso alla mostra è incluso nel biglietto di ingresso per i Musei Vaticani; pertanto è gratuito ogni ultima domenica del mese. Anche l'orario segue quello dei Musei: ingressi dalle 9 alle 16, con chiusura della struttura alle 18.



Il 27 novembre il sipario sulla nuova stagione: l'inaugurazione con il melodramma verdiano Il celebre direttore salirà sul podio anche a febbraio per la «Manon Lescaud». Nel cartellone «Carmen» e «Rigoletto». Un premio per i giovani compositori

Teatro dell'Opera, Muti apre con «Ernani»

DI MARIAELENA FINESI

Dopo il trionfo del Nabuccodonosor diretto da Riccardo Muti sul palco del Festival di Salisburgo - «che ha consacrato l'Opera di Roma tra i maggiori teatri a livello mondiale», come spiega con orgoglio il Sovrintendente dell'ente Catello De Martino, in occasione della presentazione della stagione musicale 2013/2014 del Costanzi - l'inaugurazione del nuovo cartellone sarà ancora all'insegna del bicentenario verdiano. Il 27 novembre, il sipario dell'Opera si alzerà infatti su Ernani, melodramma basato sull'opera teatrale di Victor Hugo in cui Verdi anticipa caratteri e psicologie che svilupperà nelle creazioni successive, quelle definite «della maturità». Sul podio sempre Muti, mentre la regia, le scene e i costumi saranno firmati da Hugo de Ana. Il cast, di fama internazionale (Luca Salsi, Tatiana Serjan, Anna Pirozzi, Francesco Meli, Ildar

Abdrakzov, Ildebrando D'Arcangelo), sarà presente anche nella tournée in Giappone, quando a maggio 2014 gli altri due capolavori del compositore italiano, Nabucco e Simon Boccanegra, saranno rappresentati nel Paese del Sol Levante. Lo spettacolo, in scena fino al 14 dicembre, è coprodotto con il Sydney Opera House. Dal 30 gennaio al 6 febbraio, come di consueto, va in scena il Novecento musicale, con due piccoli gioielli di Maurice Ravel, qui diretti da Charles Dutoit: la fantasia lyrique L'enfant et les sortilèges e Lheure espagnole, opera che tardò ad andare in scena, dal 1907 al 1911, perché ritenuta scabrosa nella sua storia. Mentre dal 27 febbraio all'8 marzo torna ad alzarsi la bacchetta di Muti, che collabora per la prima volta con il soprano russo Anna Nebretko, in Manon Lescaud di Puccini, con la regia di Chiara Muti, figlia del maestro. Pier Luigi Pizzi riporta in scena a Roma (dopo anni di assenza) Maometto II di Rossini (dal 28 marzo all'8 aprile), diretto da Roberto Abbado

e dall'8 al 14 maggio torna in scena anche il divertente allestimento (del 2011) de L'elisir d'amore di Donizetti con la regia di Ruggero Cappuccio. Prosegue anche il progetto dedicato a Benjamin Britten: dopo il Curlew River, viene proposto The Prodigal Son, parabola da chiesa andata in scena la prima volta il 10 giugno 1968 nella Orford Church per il Festival di Aldeburgh, che narra la vicenda del figlio prodigo, diretta da James Conlon con la regia di Mario Martone nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Unica data, sabato 5 luglio. Attenzione è data anche ai grandi classici amati dal pubblico: con la Carmen di Bizet (dal 18 al 28 giugno) e con il Rigoletto di Verdi (dal 21 al 31 ottobre). La prima, nella coproduzione realizzata con il Teatro di Santiago del Cile per la regia di Emilio Sagi al suo debutto all'Opera e il secondo nel nuovo allestimento di Leo Muscato, diretto da Renato Palmumbo e interpretato da Luca Salsi nel ruolo di

Rigoletto che chiuderà la stagione operistica. Un impegno importante dunque, quello dell'Opera di Roma, «che per volontà e per necessità coniuga la sostenibilità economica alla qualità», spiega il direttore artistico del Costanzi Alessio Vlad. E aggiunge: «Sarà istituito il premio Giovanni compositori dell'Opera», senza per questo dimenticare «il supporto dato e che continueremo a dare, ad orchestra giovanile e al coro delle voci bianche». Bruno Vespa, giornalista e vicedirettore dell'ente, precisa come il Teatro sia andato in pareggio di bilancio: cosa che potrebbe significare, in tempi brevi, l'autonomia amministrativa, quindi la pianificazione pluriennale delle attività e la possibilità di fare contratti a lungo termine ad artisti di altissimo livello. Numerosi anche i progetti in cantiere, dal recupero degli spazi per i musicisti alla ristrutturazione degli ambienti interni, dalla cura della pinacoteca fino alla riapertura degli spazi del Teatro Nazionale.